

L'energia elettrica acquistata dalla Banca deriva interamente da fonti rinnovabili; sono anche in esercizio due impianti fotovoltaici installati presso lo stabilimento di produzione di banconote a Roma e presso la Filiale di Catania. Ulteriori impianti saranno installati nel corso del 2018.

A seguito della digitalizzazione dei processi di lavoro, i consumi di carta sono diminuiti del 40 per cento nell'ultimo quinquennio; è aumentata la quota di carta riciclata acquistata, che attualmente rappresenta quasi il 50 per cento del totale.

Nella stampa delle pubblicazioni ufficiali le tirature sono state ridotte attraverso l'adozione di una politica di stampa a domanda (*print on demand*) e l'utilizzo di apparecchiature digitali, flessibili e con un limitato impatto ambientale; le principali pubblicazioni – tra le quali questa Relazione – sono stampate su carta con marchio di qualità ecologica Ecolabel UE, che ne attesta un contenuto impatto ambientale lungo la catena di produzione.

L'impegno è rivolto anche alla riduzione degli spostamenti di lavoro del personale. Sono aumentate le riunioni di lavoro effettuate in videoconferenza (23 per cento in più rispetto all'anno precedente); per i movimenti tra gli uffici di Roma e Frascati sono stati utilizzati nove mezzi a trazione esclusivamente elettrica; nel 2018 ulteriori auto elettriche saranno acquisite con noleggio a lungo termine.

L'impegno per la cultura. – In occasione delle Giornate di Primavera organizzate dal Fondo per l'ambiente italiano (FAI), la Banca apre al pubblico i propri edifici dell'area romana e delle Filiali. Dal 2017 i cittadini possono visitare gratuitamente la sede storica di Palazzo Koch a Roma, prenotandosi sul [portale dedicato](#). In questo primo anno le visite guidate a Palazzo Koch sono state 139, cui si aggiungono 11 visite ad altri luoghi di pregio, come Villa Hüffer a Roma.

Per la valorizzazione del patrimonio artistico la Banca si avvale della collaborazione di istituzioni ed enti di ricerca presenti sul territorio. Su invito del Comune di Frascati, negli ambienti comunali delle Scuderie Aldobrandini (sede del Museo Tuscolano) è stata allestita la mostra *Altre stanze*, nella quale sono state presentate al pubblico circa 50 opere appartenenti alla collezione dell'Istituto e riferite alla pittura italiana degli anni cinquanta e sessanta del Novecento.

Il ruolo attivo nel sostegno alla cultura e nella valorizzazione del patrimonio artistico ha di recente valso alla Banca un importante riconoscimento: il premio *Institutional Art Award 2017* per l'approccio integrato alle iniziative d'arte.

Il bilancio, i costi e il controllo di gestione

Il bilancio e le altre informazioni contabili. – La Banca d'Italia redige il [bilancio di esercizio](#) in conformità con le norme contabili armonizzate dell'Eurosistema.

L'appartenenza al SEBC comporta, come per tutte le banche centrali nazionali (BCN), l'assoggettamento a controlli sulla contabilità e sulle modalità operative. Le BCN devono sottoporre la propria contabilità all'esame di revisori esterni

indipendenti con pieni poteri di esame della documentazione e di informativa sulle operazioni.

La revisione della contabilità e del bilancio dell'Istituto è svolta da una società specializzata, selezionata con gara di appalto, che verifica l'affidabilità del sistema di controllo interno e formula un giudizio sull'attendibilità dei dati di bilancio.

Oltre al bilancio vengono prodotte altre segnalazioni di natura contabile, tra le quali la situazione patrimoniale trasmessa giornalmente alla BCE e la situazione mensile dei conti per il MEF. I dati contabili sono utilizzati anche per determinare il reddito monetario, adempiere gli obblighi di diffusione statistica assunti dall'Italia nei confronti del Fondo monetario internazionale, alimentare le segnalazioni statistiche mensili bancarie e finanziarie, di bilancia dei pagamenti e dei conti finanziari.

La collaborazione con le altre istituzioni in materia di bilancio e di fiscalità. – Nell'ambito dei lavori del Comitato legale del SEBC (Legal Committee, Legco), nel 2017 la Banca ha contribuito all'analisi sul regime IVA delle attività e dei progetti istituzionali, tra i quali TIPS e la produzione delle banconote.

È proseguita la collaborazione con l'Amministrazione finanziaria, anche in relazione all'interlocuzione con i legislatori comunitari, per introdurre una nuova imposta sulle transazioni finanziarie. Nuovi ambiti di cooperazione hanno riguardato le implicazioni fiscali derivanti dai nuovi principi contabili internazionali, le proposte di direttiva presentate dalla Commissione dell'Unione europea (UE) per rilanciare il progetto di base imponibile societaria comune consolidata e i lavori del gruppo Codice di condotta per la tassazione delle imprese.

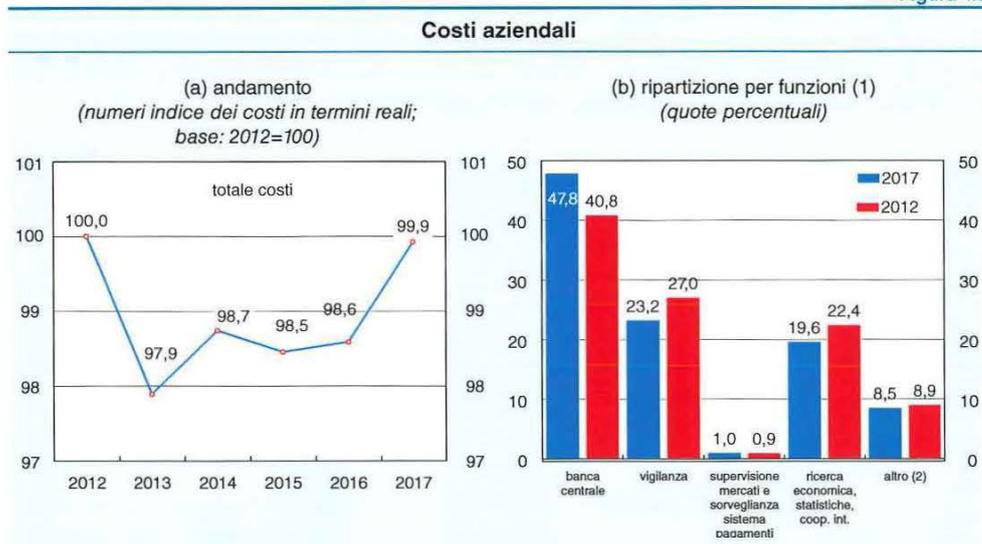
Nell'ambito del Comitato per le questioni contabili e il reddito monetario (Accounting and Monetary Income Committee, Amico) è stata effettuata una ricognizione sulla governance dei processi di bilancio tra le banche centrali del SEBC con l'obiettivo di identificare buone prassi alle quali ispirare possibili revisioni degli assetti organizzativi, dei processi e della normativa interna.

Il controllo di gestione e i costi aziendali. – Sono stati rafforzati i processi di determinazione del budget e di controllo delle spese; in particolare l'applicazione della metodologia di analisi costi-benefici è stata estesa alla valutazione della performance economico-finanziaria dei progetti e alle altre iniziative che hanno rilevanti impatti sull'impiego delle risorse.

I costi operativi della Banca, calcolati secondo i criteri di contabilità analitica, nel 2017 sono stati pari a 1.509 milioni di euro³, in aumento del 2,6 per cento

³ I costi operativi calcolati secondo i criteri di contabilità analitica – condivisi con le altre banche centrali dell'Eurosistema – comportano, per alcuni elementi di costo, una valutazione diversa da quella esposta in bilancio. La differenza tra i costi operativi e le "spese e oneri diversi" (voce 9 del conto economico) è riconducibile prevalentemente agli importi erogati per pensioni e indennità di fine rapporto, agli accantonamenti a garanzia del trattamento di quiescenza e agli accantonamenti per le misure di accompagnamento all'uscita del personale.

Figura 1.5



(1) La serie storica dei costi è stata in parte rivista per sterilizzare, per tutti gli anni considerati, gli effetti prodotti sugli ammortamenti dalla rivalutazione monetaria del valore degli immobili strumentali. Tale intervento risponde alle indicazioni della metodologia armonizzata di contabilità analitica nell'ambito dell'Eurosistema, che prevede la rettifica di alcune componenti operative per superare, come in questo caso, le differenze nel trattamento contabile derivanti dall'applicazione di principi e prassi nazionali. – (2) Include una voce residuale "altri costi".

rispetto al 2016 in termini nominali e dell'1,4 al netto dell'inflazione (fig. 1.5.a). Vi ha concorso l'incremento della retribuzione media unitaria che rispecchia anche una ricomposizione funzionale della compagine del personale; tenuto conto dei mutamenti nei compiti da svolgere, caratterizzati da livelli crescenti di specializzazione, si è infatti ridotta la quota delle risorse impegnate in attività operative. Sono aumentati anche gli oneri relativi all'acquisto di materie prime per la produzione delle banconote e ai servizi di sicurezza e scorta valori, mentre sono diminuite le altre spese per beni e servizi (cfr. *Il bilancio della Banca d'Italia sul 2017*).

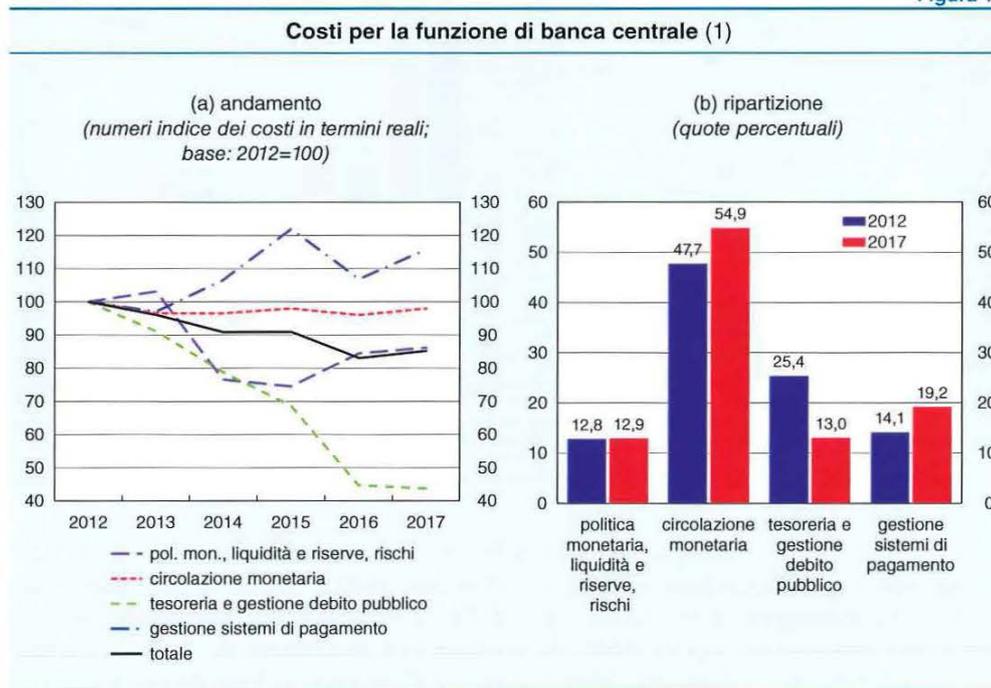
I costi per le attività svolte dalle Filiali sono stati pari lo scorso anno al 26 per cento del totale; tale quota era del 35 per cento nel 2009, a conclusione della prima riforma della rete territoriale.

Tra le funzioni istituzionali, è cresciuta la quota di costi legati alla vigilanza, che rappresenta il 27 per cento dei costi complessivi; le funzioni che assorbono più risorse sono quelle di banca centrale (41 per cento del totale; fig. 1.5.b).

Banca centrale. – I costi per queste attività sono aumentati del 2,6 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente, a causa dell'incremento della spesa per materie prime per la produzione di banconote e dei maggiori oneri legati allo sviluppo e alla gestione dei sistemi di pagamento. Questi ultimi riflettono in particolare l'impegno per il consolidamento tecnico e funzionale delle piattaforme TARGET2 e T2S e per lo sviluppo del progetto TIPS (cfr. il paragrafo: *La gestione dei sistemi di pagamento* del capitolo 2). I costi per lo sviluppo e la gestione dei servizi di pagamento offerti all'Eurosistema sono totalmente rimborsati sulla base di un sistema di tariffazione.

Rispetto al 2012 i costi per le attività di banca centrale sono nel complesso scesi del 14,8 per cento, al netto dell'inflazione (fig. 1.6.a). È proseguita la riduzione degli oneri legati al servizio di tesoreria dello Stato, la cui quota sul totale dei costi di banca centrale è diminuita al 13 per cento, dal 25 del 2012 (fig. 1.6.b).

Figura 1.6



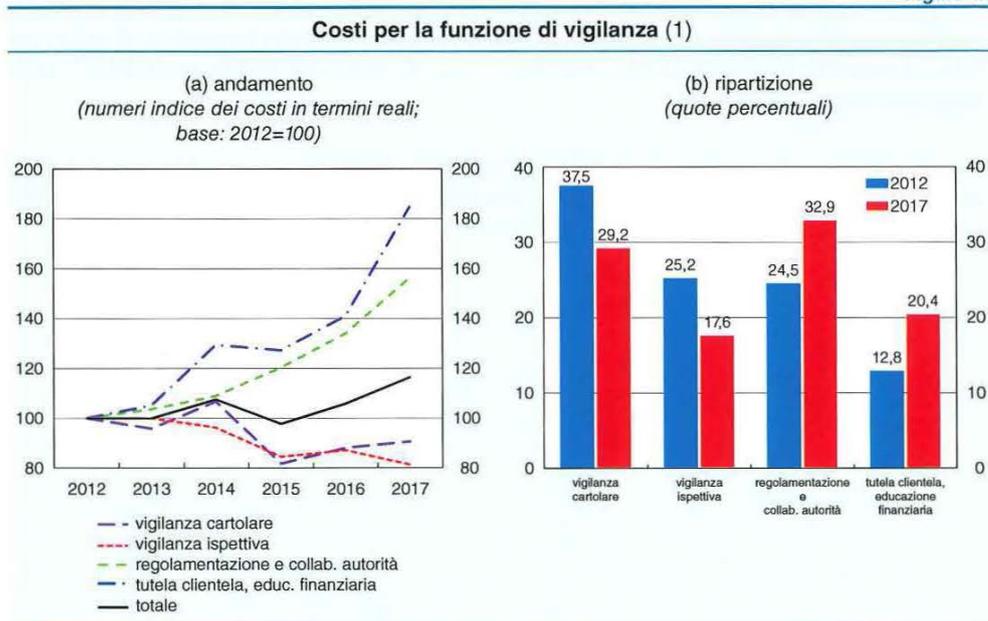
(1) Includono anche i costi delle attività strumentali (*full costing*).

Vigilanza. – I costi della vigilanza bancaria e finanziaria sono aumentati del 10 per cento rispetto al 2016 e del 16,4 rispetto al 2012. Il calo delle risorse per le attività di controllo cartolare e ispettivo è stato più che compensato dall'incremento delle risorse dedicate alla tutela della clientela, all'educazione finanziaria, alla regolamentazione, alla gestione delle crisi degli intermediari e al contrasto degli illeciti finanziari (fig. 1.7.a).

Tra il 2012 e il 2017 la quota dei costi per la tutela della clientela e per l'educazione finanziaria sul totale della funzione di vigilanza è passata dal 13 al 20 per cento (fig. 1.7.b); l'aumento corrisponde a una notevole espansione delle attività svolte. In particolare nel 2017 i ricorsi presentati all'ABF sono stati 30.649 e le decisioni assunte 23.968 (rispettivamente 42 e 74 per cento in più rispetto al 2016). Gli studenti partecipanti alla decima edizione del progetto *Educazione finanziaria nelle scuole* sono stati oltre 113.000, in linea con l'edizione precedente (erano 23.000 nel 2012; cfr. il paragrafo: *La tutela della clientela* del capitolo 3).

Tra le attività di regolamentazione, gestione delle crisi e contrasto agli illeciti finanziari, che pesano per un terzo delle attività di vigilanza, nel 2017 sono cresciuti sia i costi legati all'attività di antiriciclaggio della UIF (5,6 per cento) sia quelli relativi alla gestione delle crisi (4,4 per cento).

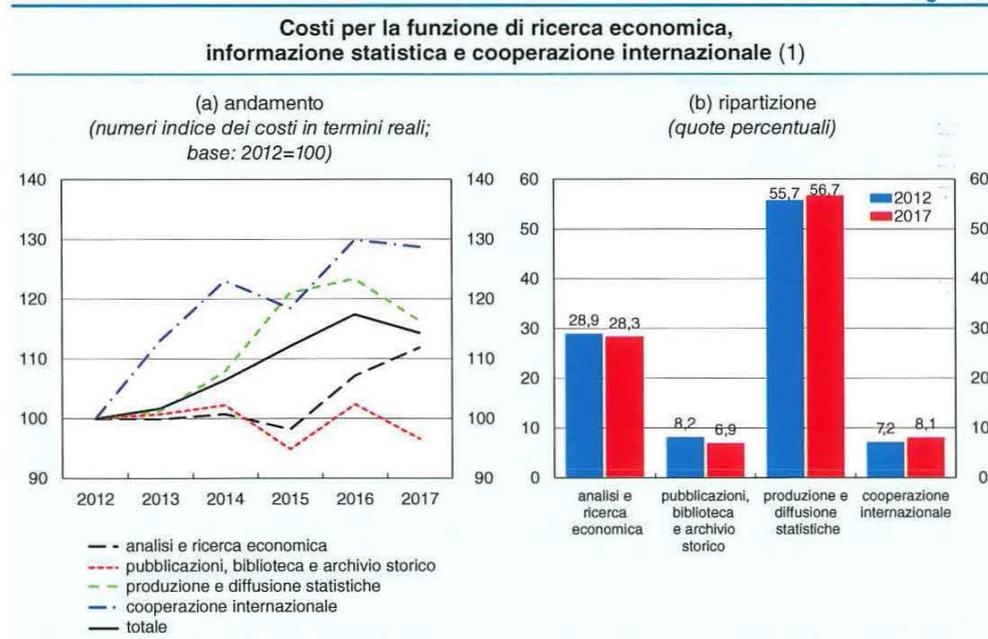
Figura 1.7



(1) Includono anche i costi delle attività strumentali (full costing).

Supervisione sui mercati e sorveglianza sui sistemi di pagamento. – I costi per la supervisione sui mercati dei titoli e sui sistemi di pagamento, che rappresentano meno dell'1 per cento dei costi totali della Banca, sono saliti del 10,4 per cento rispetto al 2016 (in diminuzione del 4,9 rispetto al 2012).

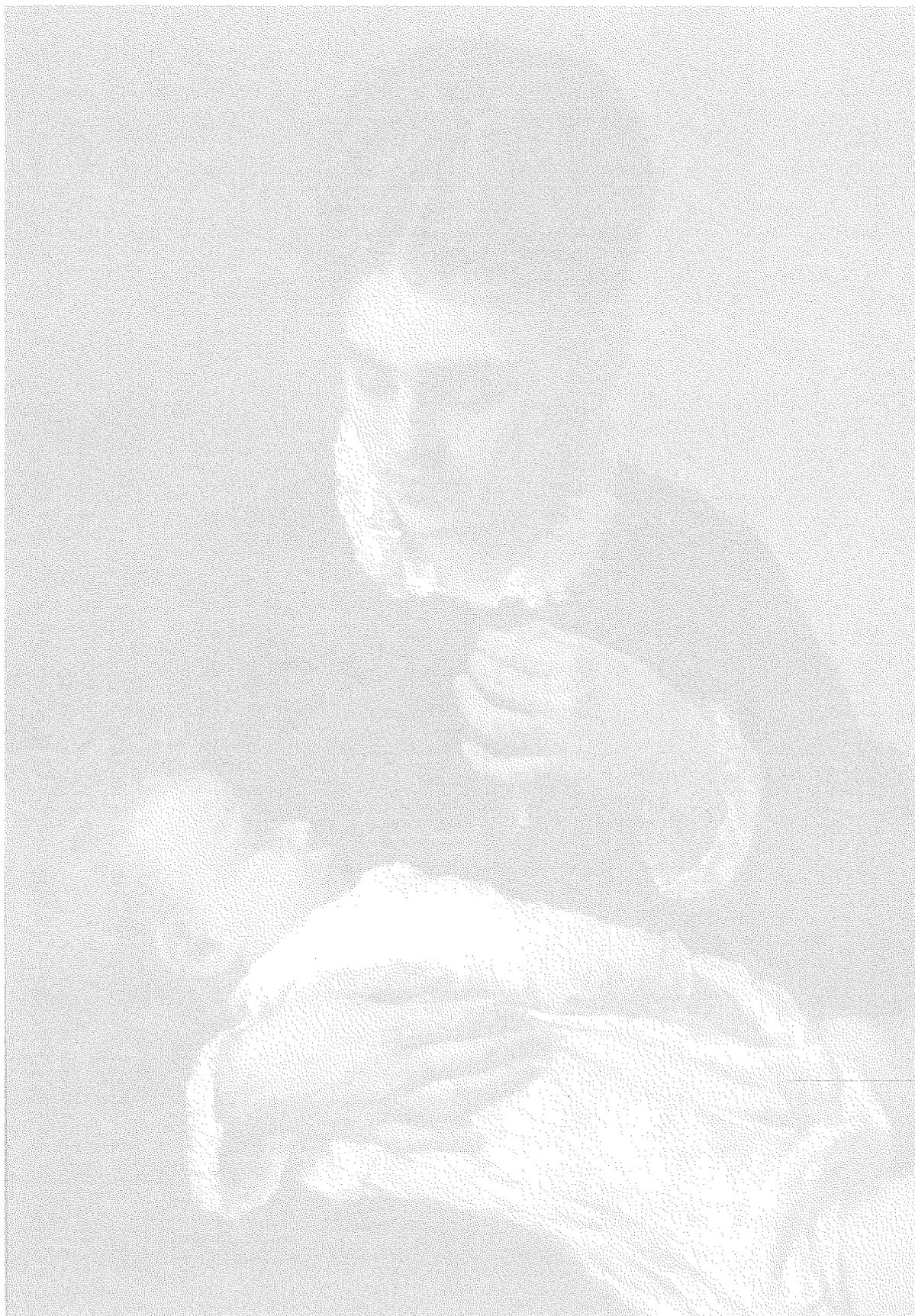
Figura 1.8



(1) Includono anche i costi delle attività strumentali (full costing).

Analisi e ricerca economica, statistiche. — I costi delle attività di analisi e ricerca economica e di informazione statistica sono scesi del 2,7 per cento rispetto al picco del 2016, dovuto al rilevante incremento degli oneri informatici per la produzione delle statistiche (fig. 1.8).

In un'ottica di più lungo periodo, i costi della funzione sono aumentati del 14,3 per cento in termini reali rispetto al 2012, per effetto della maggiore offerta di statistiche al pubblico e del crescente impegno dell'Istituto negli organismi internazionali.





2. LE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE

L'assetto operativo della politica monetaria

L'orientamento della politica monetaria dell'Eurosistema è rimasto espansivo, con l'obiettivo di sostenere la ripresa economica e stimolare il ritorno dell'inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento nel medio termine.

I tassi di interesse di riferimento, tuttora invariati rispetto a quelli decisi a marzo del 2016, sono stati pari a 0,00 e 0,25 per cento, rispettivamente per le operazioni di rifinanziamento principale e marginale, e a -0,40 per cento per le operazioni di deposito a un giorno.

I programmi di acquisto. – La Banca d'Italia realizza per la parte di propria competenza l'attività relativa al programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP; cfr. il riquadro: *L'impegno della Banca nell'Expanded Asset Purchase Programme*). Partecipando alle decisioni di politica monetaria dell'Eurosistema, la Banca ha contribuito alle modifiche apportate nel corso del 2017 ai parametri tecnici dell'APP. Da gennaio è stata ridotta da due anni a uno la scadenza minima dei titoli pubblici acquistabili ed è stata approvata la possibilità di acquistare titoli anche a rendimenti inferiori al tasso della *deposit facility*. Da aprile l'ammontare degli acquisti mensili è stato diminuito da 80 a 60 miliardi di euro. Successivamente il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha esteso la durata minima dell'APP almeno fino a settembre del 2018, riducendone il volume mensile a 30 miliardi a partire da gennaio del 2018. Il Consiglio direttivo ha anche deciso di reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza per un periodo di tempo prolungato dopo la conclusione degli acquisti netti di attività e, in ogni caso, finché sarà necessario.

L'IMPEGNO DELLA BANCA NELL'EXPANDED ASSET PURCHASE PROGRAMME

Nell'ambito del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP) l'Eurosistema conduce acquisti di: (a) obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*, CBPP3); (b) attività cartolarizzate (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*, ABSPP); (c) titoli pubblici (*Public Sector Purchase Programme*, PSPP); (d) obbligazioni emesse da società non finanziarie dei paesi dell'area dell'euro (*Corporate Sector Purchase Programme*, CSPP).

I programmi di acquisto sono attuati secondo criteri definiti sulla base dei principi di decentramento e di specializzazione. Sono costantemente verificati il rispetto dei criteri di idoneità e dei limiti di possesso dei titoli, nonché i rischi potenziali derivanti da eventi che incidono sugli emittenti e da modifiche apportate alla struttura dei titoli.

A partire da aprile del 2017 l'ABSPP, inizialmente avviato affidando in parte l'attività di negoziazione a società di gestione esterne, è stato interamente eseguito dalle banche centrali nazionali (BCN) dei paesi membri dell'area euro. La Banca

d'Italia è tra le sei BCN che svolgono gli acquisti per conto dell'Eurosistema, e si pone come acquirente di riferimento dei titoli italiani.

Dall'avvio dell'APP al 31 dicembre 2017 l'Istituto ha effettuato circa 21.900 acquisti di titoli, dei quali oltre 13.000 riguardanti titoli pubblici italiani sul mercato secondario; il controvalore di titoli italiani acquistati dalla Banca d'Italia e dalla BCE è stato complessivamente pari a 327 miliardi di euro.

Le operazioni di rifinanziamento. – Nel 2017 le richieste di liquidità delle controparti nelle operazioni di rifinanziamento principale e a più lungo termine sono state soddisfatte integralmente e a tasso fisso; le richieste saranno gestite con tale modalità almeno sino al termine dell'ultimo periodo di mantenimento della riserva obbligatoria del 2019. Nel corso dell'anno l'Eurosistema ha continuato a offrire liquidità anche in dollari statunitensi, con operazioni di rifinanziamento su base settimanale. In marzo è stata effettuata l'ultima della seconda serie di quattro operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO2), di durata pari a quattro anni.

Il credito erogato dall'Eurosistema alle banche dell'area dell'euro con le operazioni di mercato aperto si è portato, da 596 miliardi dall'inizio dell'anno, a 764 miliardi di euro alla fine di dicembre. Nel corso del 2017 è cresciuta dal 93 al 99 per cento la quota di credito erogata con operazioni a più lungo termine, comprese le TLTRO2. Anche in Italia le condizioni particolarmente favorevoli di questa tipologia di rifinanziamento hanno indotto le banche ad aumentarne la domanda, determinando un incremento da 204 a 252 miliardi del credito complessivo ricevuto.

La liquidità in circolazione nell'area dell'euro ha continuato a crescere, superando ampiamente il fabbisogno minimo delle banche per un importo medio giornaliero di 1.643 miliardi di euro, con un picco di oltre 1.900 miliardi nel mese di dicembre. Nell'anno la quota di liquidità in eccesso detenuta dalle banche italiane è aumentata da poco meno del 3 per cento a circa il 7 per cento del totale dell'area. Le banche che a fine giornata detengono liquidità in eccesso possono lasciarla sul conto presso la banca centrale nazionale (BCN) di riferimento oppure depositarla, sempre presso la propria BCN, con operazioni di scadenza pari a un giorno. Il ricorso a quest'ultimo strumento è stato in media pari a 587 miliardi di euro, dei quali 19 riconducibili alle banche operanti in Italia.

Al 31 dicembre 2017 le controparti della Banca d'Italia erano 183, 12 in meno rispetto alla stessa data del 2016. L'Istituto ha continuato a incontrare periodicamente gli esponenti aziendali per comprenderne meglio le strategie di finanziamento e per migliorare l'efficacia della politica monetaria.

La riserva obbligatoria. – L'obbligo di riserva è attualmente fissato all'1 per cento di alcune categorie di depositi.

La Banca d'Italia verifica il rispetto dell'obbligo per le banche operanti in Italia, pari nel 2017 a 14,9 miliardi di euro in media (12 per cento dell'obbligo totale nell'area dell'euro). Le istituzioni soggette all'obbligo di riserva alla fine del 2017 erano 543, in diminuzione rispetto alle 607 del 2016 soprattutto per effetto di operazioni di fusione. Come l'anno precedente, i tre quarti di queste istituzioni assolvono l'obbligo in via

indiretta, per il tramite di una banca intermediaria. A tre controparti sono state irrogate sanzioni per inadempimento del rispetto dell'obbligo di riserva (una nel 2016).

Le garanzie. — Il valore delle garanzie depositate presso la Banca d'Italia è aumentato da 297 a 321 miliardi di euro, riflettendo l'ampia partecipazione delle controparti alla quarta (e ultima) TLTRO2 che si è svolta alla fine di marzo.

I titoli governativi continuano a essere la forma di garanzia più usata dalle controparti italiane: rappresentano il 37 per cento del valore complessivo delle garanzie detenute dalla Banca d'Italia al termine del 2017. Seguono i prestiti bancari con un peso del 23 per cento, di cui circa un terzo è costituito da portafogli di mutui e prestiti¹. Altre importanti forme di garanzia utilizzate sono le obbligazioni bancarie garantite (covered bond) e gli *asset-backed securities* (ABS), con rispettivamente il 22 e il 13 per cento del totale.

Nell'ambito del modello di banche centrali corrispondenti (*Correspondent Central Banking Model*, CCBM)² la Banca d'Italia ha detenuto, come corrispondente di altre BCN, titoli emessi nel Paese per 17,6 miliardi di euro in media al giorno nel 2017, con una riduzione di 4 miliardi rispetto al 2016. La contrazione è dovuta principalmente alla migrazione dei depositari centrali di Germania e Francia a TARGET2-Securities (T2S), avvenuta tra la fine del 2016 e il 2017, e alla successiva apertura di un collegamento con Monte Titoli spa, che ha offerto alle banche di questi due Stati un'alternativa all'utilizzo del CCBM per movimentare le garanzie. La Banca d'Italia ha ricevuto dalle banche italiane titoli esteri per 3,7 miliardi di euro.

L'analisi e la gestione dei rischi di liquidità. — La Banca d'Italia analizza la disponibilità e il valore di mercato delle attività finanziarie detenute dalle banche per avere informazioni sulla loro capacità di ottenere liquidità sia sul mercato interbancario sia mediante operazioni con la banca centrale, come quelle di politica monetaria e quelle di credito di ultima istanza (*emergency liquidity assistance*, ELA).

Lo scorso anno la Banca ha erogato finanziamenti straordinari a sostegno della liquidità di controparti nazionali per un importo medio giornaliero di 38 milioni di euro (65 milioni nel 2016).

L'attività in cambi

Alla pari delle altre BCN dell'Eurosistema, la Banca d'Italia può essere chiamata a effettuare, in conformità con gli artt. 127 e 219 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (UE), interventi di acquisto e vendita di valute estere contro euro. L'Istituto può inoltre condurre operazioni in cambi per effettuare i pagamenti degli interessi sui prestiti emessi dalla Repubblica italiana denominati in valute estere e per

¹ Al tema è dedicato il riquadro: *Le misure dirette a promuovere l'utilizzo dei prestiti bancari a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2014.

² Il CCBM è il meccanismo, basato su rapporti di corrispondenza tra le BCN dell'Eurosistema, che consente alle controparti l'utilizzo transfrontaliero dei titoli a garanzia di finanziamenti di politica monetaria e di credito infragiornaliero.

gestire le proprie riserve valutarie. Nel 2017 sono state svolte 342 operazioni in cambi, per un controvalore complessivo di 5,3 miliardi di euro.

Nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) la Banca d'Italia partecipa alla procedura di concertazione, che rileva i cambi di riferimento rispetto all'euro delle 32 valute principali, per poi pubblicarli con finalità puramente informative all'utenza sulle pagine delle principali agenzie di stampa e sul proprio sito internet. L'Istituto rileva inoltre quotidianamente e rende disponibili sul proprio sito, sempre con finalità puramente informative, il tasso di cambio di quasi tutte le valute del mondo contro euro e dollaro.

Nel mese di novembre la Banca d'Italia, contemporaneamente a 14 banche centrali del SEBC inclusa la BCE, ha aderito pubblicamente al [Codice globale del mercato dei cambi](#), firmando la relativa Dichiarazione di impegno³.

La gestione dei sistemi di pagamento

TARGET2. – Il sistema di regolamento dei pagamenti interbancari in euro e delle operazioni di politica monetaria dell'Eurosistema (**TARGET2**) nel 2017 ha regolato in media 350.000 transazioni al giorno per un valore medio di 1.697 miliardi di euro; i pagamenti gestiti da TARGET2 hanno rappresentato l'89 per cento del totale delle transazioni di importo elevato regolate nell'area dell'euro. Rispetto al 2016 è aumentato il numero delle transazioni giornaliere, grazie alla crescita dei pagamenti al dettaglio e interbancari. Il valore dei pagamenti si è invece ridotto del 2 per cento, per effetto della migrazione in T2S del regolamento monetario delle transazioni in titoli, di importo unitario mediamente più elevato⁴.

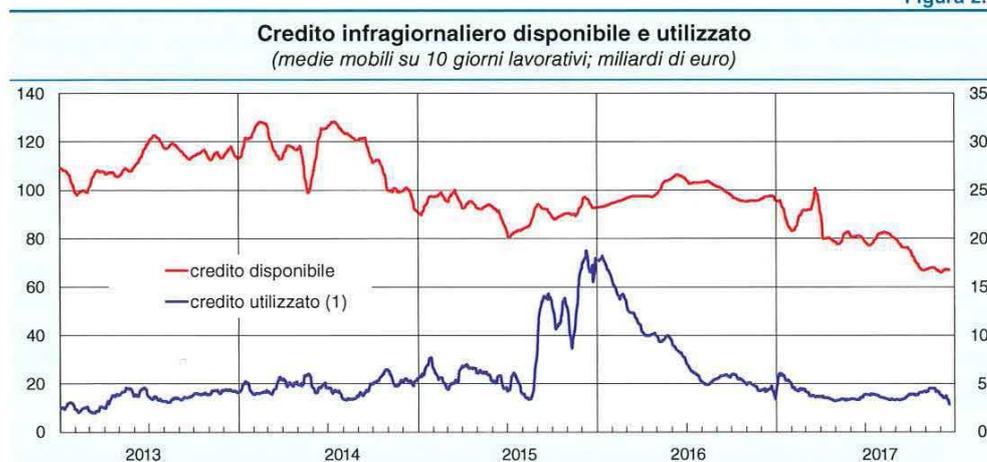
Alla fine dell'anno la componente italiana di TARGET2 (TARGET2-Banca d'Italia) annoverava 89 partecipanti e 4 sistemi connessi o ancillari (Monte Titoli spa, Cassa di compensazione e garanzia spa, e-MID e BI-Comp); 93 banche mantenevano un conto in Banca d'Italia esterno a TARGET2 per assolvere direttamente all'obbligo di riserva e per effettuare altre operazioni. Nel 2017 in TARGET2-Banca d'Italia è stato regolato il 10 per cento delle transazioni totali (4 per cento in valore).

La liquidità infragiornaliera. – Le banche possono disporre di liquidità aggiuntiva rispetto a quella presente sui propri conti di riserva attraverso anticipazioni della banca centrale da rimborsare entro la fine della giornata operativa; i finanziamenti infragiornalieri devono essere garantiti con le stesse attività che possono essere utilizzate per ottenere la liquidità nelle operazioni di politica monetaria. La Banca d'Italia ne effettua il monitoraggio in tempo reale per individuare tempestivamente eventuali situazioni critiche.

³ Il Codice raccoglie un insieme di principi riconosciuti a livello internazionale come buone prassi per l'operatività sul mercato dei cambi, con lo scopo di promuoverne l'integrità, la trasparenza e la liquidità e di favorirne l'armonizzazione a livello globale.

⁴ Nel 2017 sono migrati i depositari centrali tedesco e spagnolo con i rispettivi mercati.

Figura 2.1



(1) In percentuale; scala di destra.

Il credito infragiornaliero disponibile in TARGET2-Banca d'Italia è diminuito da livelli prossimi a 100 miliardi medi al giorno registrati nel 2016 fino a valori compresi tra 60 e 70 miliardi nella parte finale del 2017, per una media annua prossima a 80 miliardi (fig. 2.1). L'utilizzo del credito in rapporto al valore disponibile si è ridotto, collocandosi mediamente intorno al 4 per cento.

TARGET2-Securities. – T2S è la piattaforma di proprietà dell'Eurosistema per il regolamento contestuale dei titoli e del contante necessario ad acquistarli. Su T2S operano 21 depositari centrali in titoli (*central securities depositories, CSD*) attivi in 20 piazze finanziarie europee. Alla fine di settembre dello scorso anno regolava 557.000 operazioni al giorno, per un controvalore di 812 miliardi di euro⁵.

Il processo di adesione a T2S da parte dei CSD, iniziato a giugno del 2015, si è concluso a settembre del 2017. Nelle diverse fasi (migrazioni) in cui si è articolato questo processo, la Banca d'Italia ha coordinato le attività necessarie per consentire il passaggio ordinato dell'operatività dei CSD – non solo quello italiano – sulla piattaforma.

Alla fine del 2017 si contavano 33 intermediari della piazza finanziaria italiana, titolari di 61 conti presso la Banca d'Italia attraverso i quali operare in T2S; su questi conti sono state regolate in media 72.000 transazioni al giorno⁶, per un valore di 133 miliardi di euro comprese le operazioni di autocollateralizzazione⁷. Gli operatori italiani hanno fatto ricorso a queste ultime per un valore medio giornaliero di 13,6 miliardi di euro, effettuando mediamente 2.100 transazioni al giorno.

⁵ Gli importi comprendono i trasferimenti di liquidità fra i conti cash in T2S e i conti detenuti in TARGET2.

⁶ Sono esclusi i trasferimenti di liquidità tra i conti cash in T2S e i conti detenuti in TARGET2.

⁷ L'autocollateralizzazione è il credito infragiornaliero che le BCN dell'area dell'euro erogano in moneta di banca centrale quando l'intermediario non ha fondi sufficienti per regolare operazioni in titoli; per effetto dell'autocollateralizzazione, il credito infragiornaliero erogato è garantito con i titoli acquistati oppure con quelli che l'intermediario già detiene. Tale modalità operativa fluidifica il funzionamento di T2S.

Evoluzione delle infrastrutture di pagamento dell'Eurosistema. — Nell'ambito della strategia **Vision 2020** l'Eurosistema ha avviato tre progetti per l'evoluzione delle proprie infrastrutture di mercato: la realizzazione di una soluzione europea per il regolamento in tempo reale e in moneta di banca centrale dei pagamenti istantanei⁸ denominato *TARGET Instant Payments Settlement* (TIPS); il consolidamento tecnico e funzionale delle piattaforme TARGET2 e T2S; la creazione di una piattaforma accentrata per gestire le garanzie stanziolate dalle banche per accedere al rifinanziamento presso la propria banca centrale.

Nell'ambito di questi progetti sono stati affidati in via esclusiva all'Istituto lo sviluppo e la gestione di TIPS, a partire da novembre del 2018. La Banca ha inoltre avviato, insieme alla Deutsche Bundesbank, le attività per il consolidamento di TARGET2 e di T2S che si concluderanno nel 2021 e consentiranno sia di migliorare le prestazioni e i servizi offerti sia di ridurre i costi di gestione.

Per far fronte alla crescente minaccia di attacchi informatici ai sistemi di pagamento, a giugno del 2017 l'Eurosistema ha deciso di intraprendere un programma pluriennale per il rafforzamento dei presidi di sicurezza delle infrastrutture dei mercati finanziari, in coerenza con le linee guida dettate dal gruppo congiunto CPMI-Iosco⁹.

La Banca d'Italia, in collaborazione con la BCE, la Deutsche Bundesbank, la Banque de France e il Banco de España, ha definito gli interventi di revisione dell'organizzazione e dell'assetto di governo dei presidi di sicurezza, le modalità e gli strumenti di prevenzione di eventuali attacchi, nonché di risposta tempestiva agli stessi.

Il sistema di compensazione BI-Comp. — Il sistema di compensazione per i pagamenti al dettaglio **BI-Comp** tratta pagamenti che presuppongono lo scambio di titoli cartacei (ad es. assegni) e pagamenti elettronici (bonifici e addebiti diretti), anche in formato SEPA¹⁰.

Per i bonifici e gli addebiti diretti SEPA la Banca d'Italia offre agli intermediari che partecipano a BI-Comp il servizio di interoperabilità, che consente lo scambio di pagamenti con i partecipanti ad altri sistemi di compensazione europei senza la necessità di aderirvi, evitando così oneri aggiuntivi.

BI-Comp ha inoltre un collegamento indiretto con il sistema di pagamento al dettaglio europeo STEP2 di EBA Clearing; attualmente otto banche italiane utilizzano questo servizio.

Nel 2017 BI-Comp ha trattato oltre 2 miliardi di operazioni per un valore complessivo di 2.028 miliardi di euro, con un incremento rispetto al 2016 del 4,5 per cento per i

⁸ I pagamenti istantanei sono quelli di importo contenuto, regolati in meno di dieci secondi.

⁹ Al gruppo partecipano rappresentanti del Comitato sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture dei mercati (Committee on Payments and Market Infrastructures, CPMI), della Banca dei regolamenti internazionali (BRI) ed esponenti dell'Organizzazione internazionale delle Autorità di controllo dei mercati finanziari (International Organization of Securities Commissions, Iosco)

¹⁰ L'area unica dei pagamenti in euro (*Single Euro Payments Area, SEPA*) è l'area in cui il cittadino, l'impresa, la Pubblica amministrazione e ogni altro operatore economico possono effettuare e ricevere pagamenti in euro secondo regole, procedure operative e prassi di mercato uniformi.

volumi e del 6,4 per cento in valore. La crescita dei volumi è dovuta principalmente alle transazioni con carte bancomat e all'aumento dei bonifici in formato SEPA, in particolare di quelli indirizzati alla comunità bancaria che regola in STEP2. L'utilizzo della moneta elettronica è destinato a espandersi grazie alla diffusione di nuovi strumenti, fra cui i bonifici istantanei (cfr. il riquadro: *BI-Comp apre ai bonifici istantanei*).

BI-COMP APRE AI BONIFICI ISTANTANEI

Il 21 novembre 2017 è divenuto operativo il nuovo schema di pagamento SEPA relativo al bonifico istantaneo (*SEPA Instant Credit Transfer, SCT Inst*), introdotto e disciplinato dal Consiglio europeo per i pagamenti (European Payments Council, EPC), responsabile della realizzazione della SEPA.

L'SCT Inst è definito come trasferimento di fondi dal conto del debitore a quello del beneficiario entro un tempo massimo di dieci secondi, in qualsiasi momento del giorno, tutti i giorni dell'anno. L'importo massimo per transazione è di 15.000 euro, salvo diversi accordi tra i partecipanti.

A marzo del 2018 gli operatori registrati nella lista dei partecipanti al nuovo schema dell'EPC erano oltre 1.000, dei quali 20 italiani tra prestatori di servizi di pagamento e stanze di compensazione automatizzate europee (*automated clearing houses, ACH*).

La Banca d'Italia ha aperto il sistema di compensazione BI-Comp agli SCT Inst per promuovere lo sviluppo di un mercato europeo dei pagamenti al dettaglio innovativo, integrato e competitivo. In futuro potrebbe essere esteso agli SCT Inst anche il servizio di interoperabilità.

Da maggio del 2018 l'Istituto rende disponibile alle ACH interessate un suo conto dove preconstituire i fondi per il regolamento dei pagamenti istantanei e mitigare così il rischio di credito delle banche partecipanti.

Il Centro applicativo della Banca d'Italia (CABI). – Il sistema CABI – che tratta i pagamenti della Banca d'Italia e della Pubblica amministrazione secondo gli standard SEPA – ha inviato a BI-Comp e a STEP2, per il successivo regolamento in TARGET2, 261.000 bonifici in media al giorno, per un valore di 1,3 miliardi (10 per cento in più rispetto al 2016).

Le dichiarazioni sostitutive del protesto. – Sono state rilasciate su richiesta delle banche più di 40.000 dichiarazioni sostitutive del protesto (in aumento del 2 per cento rispetto al 2016). Dal gennaio 2018 le dichiarazioni sostitutive del protesto vengono rilasciate in modalità telematica; il servizio è reso dalle Sedi della Banca d'Italia di Roma e di Milano.

I servizi per la gestione delle riserve in euro e i rapporti di corrispondenza. – La Banca d'Italia offre servizi di gestione delle riserve in euro (*Eurosystem Reserve*

Management Services, ERMS) a banche centrali di paesi esterni all'area dell'euro e a organismi sovranazionali, nel rispetto di condizioni armonizzate definite dall'Eurosistema. Il servizio è attualmente reso a 24 clienti; nel 2017 la consistenza media dei depositi è stata di 1,8 miliardi di euro sui conti titoli e di 1,6 miliardi di euro sui conti correnti.

L'Istituto offre inoltre servizi di custodia e regolamento titoli e i connessi servizi di pagamento alle banche centrali e ad altri organismi dell'area dell'euro, tra i quali la Commissione europea, il Fondo interbancario di tutela dei depositi e il Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB).

Introiti tariffari relativi all'offerta dei servizi di pagamento. – Le tariffe fissate dall'Istituto per consentire il recupero dei costi relativi all'offerta dei servizi di pagamento hanno determinato introiti per 24,1 milioni di euro (7 in più rispetto al 2016) di cui 10,4 provenienti da T2S e 6,9 da TARGET2-Banca d'Italia (tav. 2.1).

Tavola 2.1

Introiti tariffari dei servizi di pagamento offerti dalla Banca d'Italia (migliaia di euro)								
ANNI	TARGET2- Banca d'Italia	T2S	CCBM	BI-Comp	Servizi ERMS e assimilati	DSP (1)	Altri introiti (2)	Totale
2012	6.792		1.926	3.640	1.218	3.190	343	17.109
2013	6.555		1.894	5.422	3.336	2.155	323	19.685
2014	6.501	43	1.454	3.331	240	1.808	373	13.750
2015	6.623	2.518	1.541	4.037	79	1.700	451	16.949
2016	6.904	10.419	1.134	3.391	86	1.747	456	24.137

(1) Dichiarazioni sostitutive del protesto. – (2) Canone fisso *pooling*: canone mensile di 150 euro per conti detenuti dalle banche a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema e tariffe su depositi a garanzia di assegni circolari.

La circolazione delle banconote e la domanda di contante

La circolazione delle banconote. – Le banconote in circolazione sono in crescita sia nell'area euro sia in Italia. Nell'area dell'euro a dicembre del 2017 circolavano 21,4 miliardi di biglietti per un valore di 1.171 miliardi di euro (rispettivamente 5,9 e 4,0 per cento in più rispetto al 2016). I dati corrispondenti per l'Italia risultavano pari a 3,9 miliardi di banconote per un valore di 149,7 miliardi di euro (con un aumento del 6,4 e del 2,6 per cento rispetto al 2016).

La produzione delle banconote. – Il fabbisogno complessivo di banconote è stato di 5,7 miliardi; la disponibilità di scorte di biglietti realizzati negli anni precedenti ha consentito di ridurre la produzione anche in presenza di una crescente domanda di contante (fig. 2.2).